

Oggi? 8 marzo, giorno della donna

Da: Margherita Ferrari 2B

L'8 marzo è conosciuto per essere la giornata internazionale della donna, questa giornata è dedicata al ricordo e alla riflessione sulle conquiste politiche, sociali, economiche del genere femminile, ma ci siamo mai chiesti perché si celebra proprio in questo giorno?

Per molti, la scelta di questo giorno risale a una tragedia del 1908, dove centinaia di donne morirono in un incendio di una fabbrica tessile a New York. Questo incendio però non è mai accaduto. Probabilmente è stato confuso con un incendio di una fabbrica davvero successo il 25 marzo 1911, dove morirono 146 lavoratori, dei quali la maggior parte donne.

In realtà i motivi che portarono all'istituzione di questo giorno sono più legati alla politica, principalmente alla rivendicazione dei diritti della donna.

L'idea dell'istituzione di questa giornata, secondo alcune fonti, risale al 1910 nel corso della seconda Conferenza dell'Internazionale delle donne socialiste di Copenaghen da Rosa Luxemburg (filosofa, politica e rivoluzionaria polacca naturalizzata tedesca).

Per diversi anni la giornata delle donne si celebrò in giorni diversi negli Stati Uniti e in vari paesi dell'Europa.

La scelta del giorno fu concretizzata nel 1921, durante la Seconda Conferenza Internazionale delle donne comuniste a Mosca. Dove fu stabilito che l'8 marzo fosse la Giornata internazionale dell'operaia in ricordo dell'8 marzo 1917 nel quale le operaie di Pietroburgo si manifestarono contro la guerra e la scarsità di cibo.

Fu finalmente nel 1975, dichiarato anno delle Donne per le Nazioni Unite, nel quale si definì l'8 marzo come Giornata internazionale delle donne.

Luoghi da scoprire: Un viaggio attraverso città veramente speciali

Da: Alice Biagetti 2A

Per la pubblicazione del giorno vi proponiamo lo spettacolare parco nazionale situato in Brasile (Maranhão): Lençóis Maranhenses.

La caratteristica unica che rende questo



posto così speciale è la creazione, tra le dune, di piscine cristalline. Questo fenomeno accade durante la stagione delle piogge, nella quale cadono oltre 47 pollici d'acqua, il momento migliore per recarsi a visitarlo: tra luglio e settembre perché le "conche" sono riempite al massimo.

VERSIONE DIGITALE SU:

<https://deamaldi.blogspot.com/> (o nel codice qr in fondo al giornalino)



100 giorni alla maturità

Da: Sara Corcione Roig 3B

Lunedì 8 marzo si festeggiano i 100 giorni alla maturità 2021.



Ma che cosa sono effettivamente i 100 giorni? Qual è la storia di questa celebrazione?

Si dice che i 100 giorni derivino da una tradizione militare del Mak П 100. Nel 1840, dopo che ai soldati dell'Accademia Militare di Torino fu annunciato il decreto regio secondo cui i corsi si sarebbero conclusi in tre anni, uno degli allievi urlò: "Mac pi tre anni!" (Ancora soltanto tre anni!). Da quel giorno gli alunni iniziarono a fare il conto alla rovescia e festeggiarono il Mak П 100 (i 100 giorni alla fine). In breve tempo tutte le accademie militari iniziarono a festeggiare i 100 giorni che poi si estesero a tutte le altre scuole, fino ad oggi.

Ci sono diversi modi di festeggiare i 100 giorni: feste in discoteca, vacanze in qualche capitale del mondo, pellegrinaggi, riti in spiaggia (scrivere il voto che si vorrebbe prendere sulla sabbia e aspettare che le onde lo cancellino) ... Chissà come sarà quest'anno, di sicuro però la pandemia non riuscirà ad impedire il festeggiamento, foss'anche solo attraverso uno schermo!

Conclusioni dopo un anno di pandemia (e altri eventi)

Da: Sara Corcione Roig 3B

Da ormai un anno il COVID-19 riempie i giornali e i nostri pensieri. Da un anno diamo un'importanza ai numeri, alle cifre di contagiati, di morti, di guariti, che prima non davamo neanche alla nostra serie tv preferita. Da un anno ci nascondiamo dietro ad una maschera di sfiducia e paura e disinfeziamo mani, oggetti e abbracci. Da un anno siamo noi a portare la museruola, non i cani, e siamo noi a rinchiuderci in casa, luogo che prima era occupato unicamente dai nostri gatti. Ma tutto questo non ci impedisce di farci sentire, la nostra voce viaggia continuamente attraverso apparecchi elettronici: chiamate, messaggi vocali, riunioni su meet e zoom sono all'ordine del giorno. Da un anno non

pensiamo ad altro, viviamo col timore del contagio e abbiamo paura di poter diventare untori senza rendercene conto. Ma quest'anno sono successe tante altre cose, ci sono stati altri eventi che hanno segnato il 2020 e stanno segnando questo nuovo 2021. Solo per fare una carrellata di nomi, per far tornare alla memoria una raffica d'immagini viste di sfuggita in qualche telegiornale: gli incendi in Australia e negli Stati Uniti, la piaga di locuste in Africa, le piogge torrenziali in Indonesia, i terremoti a Puerto Rico, in Messico e in Croazia, la morte di George Floyd e il razzismo americano, l'avvelenamento di Navalni (dissidente sovietico), la competizione per la fabbricazione di vaccini, il Brexit, Trump (l'ex presidente americano), il colpo di Stato in Birmania, le proteste derivate in vandalismo per l'imprigionamento di Hasél. E questi sono soltanto i più noti. Ma ora guardiamo attentamente il presente: i primi giorni di febbraio, a Conackry (capitale della Guinea) sono stati identificati nuovi casi di "Ebola", la nota e letale malattia che da tempo sembrava scomparsa. Malattia anch'essa di trasmissione virale (come il nostro "amico" COVID-19) che nel 2014 mise la Spagna in allerta dopo il contagio di un'infermiera a Madrid. In quel periodo la malattia rischiò di estendersi in tutto il mondo (infatti se ne notificarono casi anche a Parigi e negli Stati Uniti), ma fu fermata in tempo. Contrariamente a ciò che è successo e sta succedendo ora con il SARS-CoV-2, un virus inarrestabile che non conosce confini e si estende imparabile, senza alcun reale controllo. A volte sembra rallentare la sua corsa, ma solo per poi ripartire con più forza. Qual è il motivo? Qual è l'origine, la causa? Perché colpisce alcuni ed altri invece no? Tante domande ma poche risposte ed un'unica, inconfondibile, certezza: esiste ed è più forte di noi. Ancora una volta la natura ci fa capire che non siamo niente, niente se non granelli di sabbia in mezzo alla tempesta del tempo, niente se non masse organiche destinate ad essere concime per un'anomala distesa di terra. Non siamo niente e allo stesso tempo siamo fonte di vita; ci mettiamo in ginocchio davanti ad un nemico invisibile ma andiamo sulla Luna e su Marte, tutto sommato, facilmente. A volte siamo irrazionali, incomprensibili, contraddittori; siamo giganti di breve durata; siamo gli scienziati, siamo i ricercatori instancabili di verità e gli inventori di teorie sulle forze dell'universo, ma, in fondo, siamo ancora nient'altro che particelle del cosmo. Siamo imperfetti, è vero, ma da un anno siamo forse più consapevoli.



RITA LEVI MONTALCINI

Da: Sara Altafaj Cotrufo 2B

"Il cervello: se lo coltivi funziona. Se lo lasci andare e lo metti in pensione si indebolisce. La sua plasticità è formidabile. Per questo bisogna continuare a pensare." È così che la meravigliosa Rita Levi Montalcini si presenta al mondo: una donna forte, determinata e irrimediabilmente curiosa. La sua passione? La scienza.

La sua vita non fu mai semplice: in primis la mentalità tradizionale di suo padre, che credeva che perseguire una carriera l'avrebbe distolta dai suoi "doveri di moglie e madre" e, secondo luogo, le leggi razziali che Mussolini emise nel 1936 con il "Manifesto per la Difesa della Razza". A entrambi gli ostacoli la donna dimostrò il suo coraggio e la sua tenacia. Decise nell'autunno del 1930 di studiare medicina all'Università di Torino; la scelta di medicina fu determinata dal fatto che in quell'anno si ammalò e morì di cancro la sua amata governante Giovanna Bruatto. All'età di 21 anni entrò nella scuola medica dell'istologo Giuseppe Levi, dove cominciò gli studi sul sistema nervoso, nonostante avesse prima fatto medicina all'Università di Torino (andando contro la volontà paterna). Dopodiché, Rita fu costretta a emigrare nel marzo del 1939 in Belgio, riunendosi così a Giuseppe Levi e alla famiglia della sorella Anna. Fino all'invasione tedesca del Belgio (primavera del 1940), fu ospitata dall'istituto di neurologia dell'Università di Bruxelles dove continuò gli studi sul differenziamento del sistema nervoso.

Il 24 dicembre 1939, tornò in auto dal Belgio a Torino, dove, durante l'inverno del 1940, allestì un laboratorio domestico situato nella sua camera da letto per proseguire le sue ricerche. Il suo progetto era appena partito quando anche Giuseppe Levi, scappato dal Belgio invaso dai nazisti, ritornò a Torino e si unì a lei, diventando così, con somma felicità, il suo primo e unico assistente. Il loro obiettivo era quello di comprendere il ruolo dei fattori genetici e di quelli ambientali nella differenziazione dei centri nervosi: obiettivo che verrà raggiunto con la scoperta del fattore di accrescimento della fibra nervosa (nella fattispecie della struttura assonale), noto come NGF, e coronato successivamente nel 1986 con il premio Nobel per la medicina.

In poche parole, Montalcini ha dimostrato a tutti e perfino a sé stessa come sia possibile inseguire i sogni e i progetti e, nonostante le difficoltà in cui ci si può imbattere, andare avanti e sapere che è stato tutto merito della singola persona, donna o uomo che sia; perché, come diceva, "Il corpo non importa, ciò che conta è la mente."

Quello che le donne non dicono

Da: Alice Larocca e Greta Ruggero 2B

Donna. Ci siamo mai soffermati sulla parola "donna"?

"Don-na", dal latino "domna", forma sincopata di "domina" cioè "signora", ma analizziamo un po' più a fondo il significato di questa parola.

Nella storia, la donna è sempre stata considerata inferiore rispetto all'uomo e sottomessa da quest'ultimo. In molti casi, purtroppo, ancora oggi è così e per cambiare le carte in tavola ce n'è ancora di strada da fare.

Per molto tempo, è stata considerata un oggetto, sempre agli ordini e al servizio dell'uomo, senza essere riconosciuta per il suo vero valore. Gli uomini hanno sempre lasciato alle donne il compito di accudire di crescere i figli nel chiuso della casa, completamente isolate dalla società.

La donna è tutt'oggi reputata meno forte, meno abile, meno capace, meno intelligente, meno mille altre cose rispetto all'uomo. Per troppi secoli la donna si è sacrificata lottando per i suoi diritti, con anima e cuore, molte hanno rischiato di perdere la vita, altre l'hanno sfortunatamente persa. Ma l'hanno persa con coraggio e con speranza, la speranza di chi vuole cambiare la propria realtà e il coraggio di chi non vuole essere lasciata nell'angolino in disparte, ai margini della società.

Fin dall'antichità la donna è stata utilizzata come oggetto sessuale, o peggio, come un mezzo subliminale per stimolare i consumi. Infatti le si possono riconoscere diritti e cambio di prestazioni sessuali.

Questo appena descritto, è uno scenario che si presenta tutt'oggi, basti pensare alle terribili condizioni di prostituzione o di schiavitù a cui sono ingannate o costrette molte giovani donne.

Sono proprio loro, che per vivere la vita che desiderano e non nella miseria, trascorrono notti intere sui marciapiedi delle periferie, nella speranza di dare una svolta decisiva alla propria vita.

La moltitudine di donne violente, per paura, non scegli di denunciare gli atti violenti subiti, un grave errore, che esonerà chi li ha commessi dal torto e da una pena meritevole.

L'uomo non ha, e non avrà mai il diritto di torcere anche un solo capello ad una donna.

Queste realtà purtroppo si verificano anche nelle scuole, ed è una vergogna che delle semplici adolescenti possano essere maltrattate, disprezzate e sottovalutate da ragazzi che non sono stati educati a comportarsi in modo rispettoso e che quindi non si rendono conto del male che provocano.

Il grandissimo sbaglio commesso da queste ragazze è quello di non parlarne con genitori o persone vicine, ricadendo nel problema della paura di denunciare.

La donna spesso tende ad autoconvincersi del fatto che gli orrori vissuti non si ripetano in futuro, ma si arriva alla conclusione che

palpeggiamento, ma anche una semplice parola, segnano la donna per sempre, sono marchi indelebili. Voi, voi che state leggendo. Si, proprio voi, fermatevi a riflettere sul perché di questa giornata e in futuro ricordatevi che le donne, proprio come gli uomini, sono esseri umani e che, come tali, meritano il dovuto rispetto.

Concludiamo citando le grandi parole di Mahatma Gandhi "Per coraggio di abnegazione la donna è sempre superiore all'uomo, così come credo che l'uomo lo sia rispetto alla donna per coraggio di azioni brutali".

L'Esperimento di Aliam Crum

Da: Emanuele Leonardo 4A



La dottoressa Aliam Crum, professoressa di psicologia alla Stanford University, concentrò i suoi esperimenti su come le mentalità soggettive, formate da pensieri, credenze e aspettative... alterano la realtà oggettiva, attraverso meccanismi comportamentali, psicologici e fisiologici. Tra i vari esperimenti particolarmente interessante si rivelò quello sui frullati.

In questo studio la Dott.ssa Crum fece bere a un gruppo di persone un frullato con pochissime calorie e zero grassi. Nei pazienti che testarono la bevanda, fu rilevata un'alta dose di grelina. La grelina è l'ormone che regola l'appetito, quando la quantità di grelina è elevata abbiamo fame e il nostro organismo entra in modo risparmio energetico, rallentando il metabolismo; quando scema abbiamo la sensazione di sazietà e il corpo lo accellera. Qualche settimana dopo, la dottoressa richiamò gli stessi soggetti e questa volta gli propose di bere un frullato pesantissimo, composto da ben 620 calorie e da un 45% di grassi. Nei pazienti venne così riscontrato un livello bassissimo di grelina, com'è giusto che sia per una bevanda così calorica. A fine esperimento Crum confessò che in realtà i due frullati erano totalmente identici e aveva cambiato solo l'etichetta. Nonostante il frullato fosse lo stesso, i pazienti furono indotti a pensare che fosse diverso, e inconsciamente lo assimilarono diversamente. Con questa esperienza la dott.ssa Crum dimostrò che non è vero che siamo ciò che mangiamo ma ciò che si crede di mangiare e che la nostra realtà soggettività altera il mondo oggettivo. Aliam dimostrò che ciò influenza tutti gli ambiti della nostra vita: pensiamo che la verifiche di un certo prof. siano difficili? allora per noi diventeranno davvero complicate. Siamo convinti che non riusciremo a svolgere una particolare compito? allora già partiremo svantaggiati!

"La sola paura della malattia mi farà ammalare davvero se continuata così" -Des Esseintes (Á Reburs, Huysmans).

"I mali dell'uomo derivano da fatto che confonde le opinioni con i fatti" -Eraclito

Intervista a Mauro Biani e Margherita Tramutoli

Da: Alice Larocca 2B

In occasione della giornata della donna abbiamo deciso di presentare un'intervista a due celebri illustratori italiani: Margherita Tramutoli e Mauro Biani.

Margherita Tramutoli ha scritto per la cooperazione internazionale (UNESCO, Ccivs France e altre Ong italiane e internazionali), approdando alle illustrazioni e al fumetto. Ha collaborato con alcuni dei più importanti quotidiani e settimanali nazionali (il "Corriere della Sera", "Il Manifesto", "L'Espresso"). Ha scritto diversi libri. ([insta: @itslatram](#))

Mauro Biani, vignettista, illustratore, scultore. Svolge anche attività di educatore professionale e lavora con ragazzi diversamente abili mentalmente, presso un centro specializzato. Pubblica vignette satiriche sul "Manifesto" e sull' "Espresso". Nel 2007 ha vinto il premio Satira Forte dei Marmi. Vincitore del concorso "Una vignetta per l'Europa" nel 2011 e nel 2012 ha ricevuto il Premio Nazionale per la Nonviolenza. Il suo ultimo libro è "La banalità del ma", pubblicato nel 2019. ([insta:@maurobia](#))

1) Da cosa nasce l'ispirazione per una vignetta?

Biani: Nasce dalla realtà di tutti i giorni, dai temi che l'esperienza e quello che succede nel mondo ci offre. Da sempre a me interessano soprattutto le persone, le loro storie. In particolare chi non ha voce (o poca voce). Credo che chi collabora coi media abbia anche la responsabilità di dare voce alle persone che vivono realtà difficili e alle minoranze. E' una responsabilità e una facoltà della democrazia, quindi nel mio piccolo è anche una mia responsabilità. E' una responsabilità bella eh...

Tramutoli: Più storie leggo, più notizie ascolto, più voci assorbo in giro, più esperienze faccio, più cose aggiungo al mio archivio mentale. E poi è il cervello a fare tutto il resto: processa tutte queste informazioni e le contamina con la mia sensibilità, e il risultato sono le ispirazioni che arrivano all'improvviso, anche quando non le cerco.

2) Ha senso per lei festeggiare ancora oggi la giornata della donna e se sì, perché?

Biani: Sono sempre stato combattuto, come per tutte le giornate dedicate espressamente a un "tema" (ormai tutti i giorni ne hanno uno). Ma forse hanno senso. Hanno il senso di fermarci ancora una volta a riflettere sulle ingiustizie e sulla storia di quelle ingiustizie. Sulle differenze di genere e sulle troppe distanze che ancora ci sono culturalmente e non solo (lavoro, in famiglia, etc)

Tramutoli: Certo che ha senso. Ma non per ricevere le mimose, che è un gesto gentile ma rischia di essere vuoto, se la giornata non diventa occasione di riflessione sulla lunga strada che le donne hanno fatto per ottenere diritti e su tutte le discriminazioni che ancora esistono.

si tratta di pura illusione. Uno schiaffo, un

3) Quanta strada c'è ancora da fare per poter parlare di parità dei generi in Italia?

Biani: Ecco appunto, c'è ancora molta strada da fare. Io direi tutti insieme uomini e donne. Non può essere un problema femminile o di genere. Non lo è. E' un tema che riguarda tutte/i.

Tramutoli: Tantissima! Senza scomodare temi fondamentali come la parità salariale e la parità di diritti sul lavoro, basti pensare a quante volte, in un dibattito televisivo, le giornaliste vengono appellate per nome proprio e i giornalisti per cognome. O quante volte, negli articoli di giornale, si leggano espressioni come "Astro Samantha, LA MAMMA astronauta", come se la figura di una donna professionista non potesse essere comunque slegata dal suo ruolo di angelo del focolare. Il cambio di cultura passa innanzitutto dal linguaggio, facciamo più caso alle espressioni che usiamo, per cominciare.

4) C'è una donna che ha particolarmente sostenuto la sua scelta e il suo percorso professionale?

Biani: Alcune amiche soprattutto (più amiche che amici devo dire).

Tramutoli: In realtà mi sono ostinata su questo percorso professionale a dispetto del parere di chiunque: in famiglia speravano mi trovasse un lavoro più stabile e sicuro. Ma di sicuro l'esempio di mia madre, che dipinge e scolpisce, e che mi ha sempre stimolata in questo senso facendomi pasticciare coi colori, portandomi alle mostre fin da piccola, è stato determinante, in questo senso.

5) Perché ha suggerito questo disegno? Cosa rappresenta per lei?

Biani: Ne ho scelti quattro. Per me tutti indicano la fatica ma anche il riscatto femminile e del femminile. Provate insieme a trovare i vostri significati. E fatemi sapere eh. (Troverete tutte le vignette nel sito internet del giornalino)

Buon lavoro e grazie a te. Mauro Biani



Tramutoli: Ho scelto questo disegno perché mi sembrava adatto all'occasione. L'ho realizzato per una campagna a sostegno di Lucha Y Siesta, una casa rifugio e centro antiviolenza autogestita, a Roma, e che sempre più spesso è oggetto di tentativi di sgombero da parte del Comune. Mi sembra una realtà importantissima da tutelare, anche perché compensa dei vuoti istituzionali ed è un punto di riferimento importantissimo per sostenere donne in gravi difficoltà.

Grazie, è stato un piacere rispondere alle tue domande.

Margherita Tramutoli

(Per l'intervista completa visitare il sito web del giornalino)



Studiare all'estero? Si ma...

Da: Melania Messina 3B

Studiare all'estero? Si ma...

Dopo anni affrontando la scuola italiana ora ci ritroviamo a decidere cosa fare del nostro futuro, a scegliere la facoltà che ci permetterà di ottenere un lavoro e iniziare le nostre esperienze in questo mondo, sì ma... come esattamente?

Se avete pensato solo una volta di studiare all'estero vi sarete chiesti anche come raggiungere questo obiettivo? Prima di tutto bisogna cercare e informarsi su cosa si vuole studiare, in seguito iniziare a cercare le università che ci piacciono di più, tenendo conto di quattro punti principali;

Le tasse universitarie, se sono troppo costose ovviamente non potremmo iscriverci a quel determinato corso a cui siamo interessati, e questo limiterà la nostra scelta universitaria, ma c'è anche da ricordare che ci sono molte scuole che non richiedono delle tasse universitarie e sono totalmente gratuite per tutti, oltretutto c'è anche la possibilità di richiedere una borsa di studio. Un altro punto su cui soffermarsi è che corsi mi offre questa università? offre un corso a cui sono interessato o no?. Dopo tante ricerche un'altra incertezza può essere, "dove vivrò e quanto costa vivere in un certo paese?" ovviamente tutti i paesi che ospitano un'università hanno diversi costi di vita, come la celebre Londra che per avere una stanza a un'ora dal centro città, può costare 900£ al mese per poi aggiungere il costo della spesa e altre eventuali spese personali, c'è sempre la possibilità sempre di poter trovare un lavoro e nel mentre studiare, ma tutto dipende dalle possibilità economiche che possiede una persona. Come ultima cosa si devono analizzare attentamente i requisiti per entrare nella prescelta università, che possono variare come per esempio un voto dell'esame di stato alto, oppure la richiesta di un esame certificato di inglese come il TOEFL o il Cambridge. Concludo citando il famoso Albert Einstein "c'è una forza motrice più forte del vapore, dell'elettricità e dell'energia atomica: la volontà."

Ognuno può raggiungere i suoi obiettivi, solo con la volontà.

Ispirazioni

Da: Paula Bellesi 4B e Lourdes Alvaretto 3B

Pittura: Artemisia Gentileschi, nata nel 1593, con l'appoggio del padre e seguendo il maestro Caravaggio, debutò nel mondo dell'arte a soli 17 anni con "Susanna e i vecchioni". Due anni dopo soffrì violenze da parte di un altro pittore, Agostino Tassi.

INFO: NUOVO GIORNALINO

Conclusione

Speriamo abbiate trovato interessante questa prima edizione del nuovo Giornalino Scolastico del nostro liceo. D'ora in poi nel Gruppo del Giornalino faremo del nostro meglio per continuare a pubblicare articoli sia nella versione digitale, dove ci permettiamo il capriccio di aggiungere più link e immagini, che nella versione cartacea, che faremo arrivare a tutte le classi per ogni edizione, per ora prevista **ogni due settimane**. Ci farebbe piacere sentire vostre opinioni e proposte, chiunque è libero di mandare un proprio articolo, scritto da sé o ripreso da qualcun altro, suggerimenti musicali, suggerimenti di libri, film, blog, notizie, annunci... Qualunque apporto vogliate dare al giornalino potete spedirlo, firmato o anonimamente, a:

giscliffeamaldibcn@gmail.com

Nella nostroblog troverete invece la versione più ampia e interattiva del nostro Giornalino... vi consigliamo di dargli un'occhiata su:

<https://deamaldi.blogspot.com>

O mettendo a fuoco con la telecamera del telefonino



Raccomandazioni musicali: Nella sezione di ispirazioni di questa edizione, vi raccomandiamo degli album di cantanti femminili di diversi generi musicali. Speriamo vi piacciano molto!

- “Sin Miedo (del Amor y Otros Demonios)”

Kali Uchis

Genere: Rhythm and Blues alternativo

Sin miedo (del amor y otros demonios) è il secondo album di studio della cantante colombiana-statunitense Kali Uchis, pubblicato nel 2020.

- “Ultraviolence” Lana del Rey

Genere: Rock psicodelico / Dream pop

Ultraviolence è il terzo album in studio della cantautrice statunitense Lana Del Rey, pubblicato nel 2014

- “Pure Heroine” Lorde

Genere: Electropop

Pure Heroine è l'album in studio di debutto della cantante neozelandese Lorde, pubblicato nel 2013

Per ultimo una curiosità: Beyoncé ha spesso difeso e sottolineato il potere della donna: spesso viene chiamata "Queen B", e per un giorno addirittura sostituì il posto della regina Elisabetta II nel museo di cera Madame Tussauds London.

Infatti, conoscete la canzone "Flawless" di Beyoncé? Vi consigliamo di stare attenti al testo della canzone: la cantante inserisce tra la musica una parte del discorso "We should all be feminists" ("Tutti dovremmo essere femministi") di Chimamanda Ngozi Adichie: "We teach girls to shrink themselves, to make themselves smaller. We say to girls: you can have ambition, but not too much. You should aim to be successful, but not too successful; otherwise you will threaten the man (...)" (Ascolta il discorso nella versione digitale)

